

ORIENTAMENTO STUDENTI CON DSA

RIFLESSIONI 2022 - 2024



STUDENTI DSA

VERSO UNA DIAGNOSI ORIENTATIVA?¹

Riferendomi agli scambi di opinioni recentemente intercorsi tra i componenti il NDV in vista dell'approvazione della Relazione sulle *Attività del Servizio Accoglienza Studenti con Disabilità e con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) Anno 2020* per mio promemoria ho sintetizzato così il profilo attuale del Servizio:

1. **Punto di forza:** personale del Servizio Accoglienza Studenti con Disabilità e con DSA positivamente *dedicato e impegnato*.
2. **Principale criticità:** solo pochi di questi studenti arrivano alla laurea – con un'importante inversione di tendenza nel 2020, forse in parte riconducibile alla pandemia (cfr. Tabella 2 della Relazione, sotto riportata) – suscitando l'interrogativo *se i tanti studenti DSA costituiscono una popolazione diversificata, assai più dei "classici" disabili, rappresentando un bel problema... per noi ma anche - soprattutto? - per loro*.

Tabella 2 – Studenti con disabilità che hanno conseguito il titolo

Anno solare	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Scuola di Architettura e Design	3		1	2	2	2	1	
Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria	2	2	2	2	5	2	5	
Scuola di Giurisprudenza	1	2	2	4	2	2	2	1
Scuola di Scienze del Farmaco e dei Prodotti della Salute			1	2	2	4	2	
Scuola di Scienze e Tecnologie			0	1	2	2	1	2
Totale complessivo	6	4	6	9	13	10	13	5

3. **Vincoli:** Relativamente agli studenti DSA, l'art.6 del DM 12 luglio 2011 recita: *La valutazione degli esami universitari di profitto è effettuata anche tenendo conto delle indicazioni presenti nelle allegate Linee guida, le quali specificano che lo studente deve essere posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, come esplicitati nell'offerta formativa dell'Ateneo (cfr. Profilo professionale, Risultati di apprendimento attesi ecc.)*².
4. **Segnali deboli:** rappresentati da alcune situazioni problematiche evidenziate dagli studenti, sulle quali si dovrebbe tempestivamente riflettere ed agire.
5. **Obiettivo strategico:** creare un ambiente di apprendimento effettivamente e, soprattutto, efficacemente inclusivo³.

Ho riflettuto in particolare sul problema degli studenti DSA. La sfida è assai impegnativa, evidentemente. Non ho competenza in materia, ma sono convinto che per affrontarla con ragionevoli aspettative di successo occorra avvalersi del "criterio base" della cultura della qualità: agire in prevenzione.

Nel caso specifico credo si debba rafforzare il processo di orientamento offerto da UNICAM al potenziale studente. È necessario verificare preliminarmente se questi possiede in misura soddisfacente le condizioni per una progressione "positiva" nel percorso di apprendimento da lui individuato, che lo conduca al conseguimento della laurea. Sono convinto che il potenziamento di questo servizio sarebbe un importante valore aggiunto per il "cliente" e migliorerebbe l'immagine di UNICAM, ponendosi come una sua caratteristica distintiva. Allo stesso tempo mi rendo conto

che, almeno nelle fasi iniziali, potrebbe non favorire il numero delle iscrizioni e quindi generare malumori e resistenze in più parti interessate.

Tuttavia ritengo che una riflessione su questo punto sia necessaria. Provo a proporre, di seguito, un mio primo contributo.

Innanzitutto vorrei ricordare che il DM 12 luglio 2011 ribadisce che gli studenti con DSA *sono persone dotate di normale intelligenza* e che pertanto, *se adeguatamente supportati, possono raggiungere con ottimi risultati il traguardo dei titoli accademici, realizzando le proprie potenzialità cognitive*⁴.

Il possesso della *normale intelligenza* dovrebbe essere attestato nel “certificato” che formalizza la diagnosi di cui all’art. 3 della legge 170/2010. Questo documento, tuttavia, non ha lo scopo di fornire notizie sulle specifiche attitudini personali del soggetto, sulla coerenza e congruenza del percorso di studi secondari seguito, sulla sua consapevolezza delle difficoltà presentate dal corso di studio universitario prescelto, ecc. Perciò su questi aspetti dovrebbero essere effettuati gli opportuni approfondimenti. È molto importante, infatti, evitare che gli studenti con DSA incorrano in esperienze di insuccesso, le quali avrebbero sicuramente un impatto negativo sull’autostima, pregiudicando le successive esperienze di studio e di vita.

Con riferimento al suddetto “certificato”, poi, va osservato che di norma non fornisce informazioni su un altro aspetto che sarebbe invece da tenere nella massima considerazione.

Come sottolineano gli studi e le esperienze più recenti (cfr. per es. le pubblicazioni della *Consensus Conference - Ministero della Salute*) un disturbo di apprendimento può accompagnarsi a grandi sofferenze emotive nell’infanzia, concorrendo a determinare una deviazione patologica dello sviluppo. Si è rilevato, in proposito, un alto grado di comorbilità tra DSA e psicopatologie, che possono essere co-occorrenze (concause), o conseguenze del DSA. Tale comorbilità può essere:

- espressione di una co-occorrenza: il DSA agirebbe come fattore di rischio, in soggetti predisposti, per la strutturazione di un disturbo psicopatologico già presente in forma larvata;
- conseguenza dell’esperienza del DSA e dell’insuccesso scolastico collegato, che può rappresentare un evento traumatico, fattore di indebolimento dell’immagine del sé, con ripercussioni sullo sviluppo emotivo, intellettuale, sociale e familiare.

Mi chiedo se la diagnosi del DSA codificata nel “certificato” specifichi sempre convenientemente se il soggetto necessiti anche di un “trattamento” psicoterapeutico, oltre i normali “trattamenti” adottabili nell’ambito del sistema scolastico e previsti dalle norme vigenti. È evidente, infatti, che l’assenza di questa informazione potrebbe avere un impatto negativo sulla scelta del corso di studi e sulla carriera accademica.

In effetti, è stato osservato che il DSA è spesso associato al funzionamento alterato delle aree Corticali (aree associative) e Cerebellari (apprendimento implicito). E che il disturbo si accompagna anche a problemi emergenti a carico di processi cognitivi superiori: memoria di lavoro, linguaggio, funzioni attentive, funzioni esecutive, ecc. Se ciò accade, le difficoltà aumentano e i soggetti con DSA non riescono a soddisfare pienamente le richieste delle istituzioni scolastiche, Università compresa, nonostante gli strumenti compensativi da queste messi in campo.

Viene anche segnalato che i problemi si aggravano in età adulta (quella degli studenti universitari, quindi), nella quale si osserva un'alta comorbilità tra DSA e psicopatologie con il coinvolgimento della memoria di lavoro, del controllo inibitorio, della velocità di elaborazione, della comprensione verbale ecc. In questa fase, infatti, ai fini dell'apprendimento devono essere efficienti anche le funzioni meta cognitive (monitoraggio, controllo, autoriflessione e giudizio sulla propria attività mentale ecc.), necessarie per l'apprendimento di competenze complesse.

Mi pare di poter arguire che, quando il soggetto con DSA busca alle porte dell'Università, se è affetto "solo" da un "semplice" disturbo dell'apprendimento possa essere convenientemente aiutato a compiere le scelte che lo porteranno a concludere con regolarità e successo la carriera scolastica-accademica. Un caso differente si presenterebbe, invece, qualora la condizione del soggetto fosse "complessa" e complicata da qualche forma di psicopatologia, non evidenziata nella certificazione ufficiale⁵.

Per concludere. L'università potrebbe investire e agire di più in prevenzione strutturando (e ovviamente pubblicizzando) un SERVIZIO DIAGNOSI E ORIENTAMENTO altamente qualificato che prenda in carico il potenziale studente DSA con ragionevole anticipo sui tempi delle iscrizioni, lo valuti adeguatamente, a partire da quanto specificato nel "certificato" ufficiale ma con gli approfondimenti eventualmente necessari⁶, e lo indirizzi infine verso il percorso universitario più adatto per lui (se ci sono le condizioni) o verso scelte alternative. Sarebbe questo il primo passo per creare un ambiente di apprendimento effettivamente e, soprattutto, efficacemente inclusivo⁷.

Un servizio siffatto, se non erro, oggi non è proposto da UNICAM: il Servizio Accoglienza Studenti con Disabilità e con DSA, infatti, offre attualmente i seguenti Servizi:

- Esenzione tasse
- Materiale didattico
- Esami personalizzati
- Strumenti compensativi
- Tutor ex L.17/99 per studenti/esse con disabilità e con DSA
- Postazione con strumenti per l'accessibilità allo studio

Il servizio SERVIZIO DIAGNOSI E ORIENTAMENTO qui ipotizzato rappresenterebbe un valore aggiunto anche per le famiglie degli studenti. Le quali, peraltro, talvolta (spesso?) non si rendono pienamente conto del reale potenziale dei figli e li indirizzano verso percorsi che non sono oggettivamente alla loro portata, esponendoli a frustrazioni e insuccessi, che ne aggravano ulteriormente la fragilità.

Quanto agli aspetti organizzativi, proprio non sono in grado di valutare se un tale servizio – che richiede varie competenze professionali specialistiche di alto livello – possa essere strutturato e gestito in proprio dai singoli atenei, o se si debba piuttosto pensare a una scala più ampia, per esempio un servizio d'eccellenza unico a livello regionale sostenuto da Atenei, Regione, ecc., attivabile su richiesta quando necessari⁸.

05/01/2022

Antonino Magistrali

¹ Cfr. Arianna Belloli, *Autoefficacia e benessere psicologico in un campione di studenti universitari italiani con e senza disturbo specifico dell'apprendimento*, settembre 2021: *Mentre disponiamo di una notevole mole di ricerche sui DSA nell'infanzia, mancano studi che ne esplorino i correlati nell'arco di vita, specialmente negli studenti universitari. Infatti, nonostante un significativo aumento, riconosciuto a livello internazionale, di studenti con diagnosi di DSA nell'istruzione superiore, le stime della prevalenza di DSA nella popolazione studentesca universitaria rimangono ancora imprecise e, di conseguenza, è carente la letteratura sui loro profili psicologici. Tale carenza è particolarmente critica, perché la diagnosi di DSA descrive condizioni irreversibili e permanenti, in quanto non fa riferimento ad un disturbo in senso stretto, bensì ad una modalità di funzionamento differente da quella normotipica; in termini di neurodiversità e non di deficit neurologico/cognitivo. Per saperne di più: <https://www.stateofmind.it/2021/09/dsa-studenti-universitari/>.*

² Il testo delle *Linee Guida* è formalmente inequivocabile: lo studente DSA, come tutti i suoi colleghi, può (è in grado di) raggiungere i risultati di apprendimento attesi esplicitati nell'offerta formativa: perciò *deve* conseguirli, almeno nella misura minima prevista per il conseguimento della laurea. Al riguardo, tuttavia, sembra sia necessario un approfondimento, soprattutto in riferimento alle lauree con valore abilitante, come è stato osservato anche all'interno della stessa CNUDD (Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati dei Rettori per la Disabilità). La Legge sulle lauree abilitanti 8 novembre 2021, n. 163 rappresenta uno degli interventi di riforma indicati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Essa prevede l'eliminazione dell'esame di Stato ai fini dell'abilitazione per alcune professioni. In pratica, grazie a questa nuova norma, l'abilitazione si consegnerà già con l'esame finale del corso di studi, previa acquisizione di crediti formativi attraverso tirocini pratici. A Camerino, per es., la Laurea in medicina veterinaria (classe LM-42) avrà valore abilitante. È evidente che questa nuova norma ha un impatto significativo sulla valutazione finale.

³ L'esigenza di creare un ambiente di apprendimento inclusivo è ben presente nelle Università che hanno già fatto esperienze significative. Per esempio, l'Università di Southampton ha effettuato un'interessante sperimentazione nella propria facoltà di Fisica (cfr. National Association of Disability Practitioner, *Annual conference 2017*), dalla quale emerge, tra l'altro: *The move to embed inclusive learning practices require academics, support staff and institutional managers to consider the needs of students with disabilities and additional learning needs within the design, delivery and assessment of a wide range of academic disciplines. Physical sciences, and physics in particular, provides particular challenges due to the wide range of learning environments and activities involved in teaching, such as lab sessions, problem classes and fieldwork, and the use of mathematical and scientific notation. Often subject discipline knowledge is required to consider suitable reasonable adjustments and develop inclusive practices [...]. In 2016, the Institute of Physics commenced the Inclusive Learning Project to explore what inclusive learning practices were being delivered within physics departments in English HE Institutions. [...] These activities gave a rare opportunity to understand academics' perception of inclusive learning from the perspective of peers within their discipline. This enabled the project to identify a range of good practice across the sector and common issues that could be helpful across a range of STEM domains as well as institutional practice.*

Issues that were highlighted included:

- *The perceived tension between degree accreditation processes and potential impact of reasonable adjustments.*
- *Access to disability awareness training related to the demands of physical sciences for all staff.*
- *Difficulties with assessing for and implementing inclusive practices within all assessment environments, particularly lab sessions.*
- *The rapid increase in the number of students presenting with mental health difficulties.*

⁴ La strategia suggerita dalle *Linee Guida* per raggiungere questo risultato consiste nell'individualizzazione dell'insegnamento. Massimo Marrelli, già Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, nella presentazione del volume *Disturbi Specifici dell'Apprendimento e formazione, tra scuola e università. Uno sguardo interdisciplinare*, afferma che *siamo chiamati (dai soggetti con DSA, ma non solo) a contemperare l'esigenza di rispettare lo specifico delle discipline con quella di riconoscere i diversi stili cognitivi. Siamo, quindi, tenuti ad un'universitas studiorum didatticamente pluriversa, se mi si consente il gioco di parole. A dimostrazione che il – doveroso – impegno alla promozione dei diritti non è solo una fondamentale questione di democrazia ma anche un'entusiasmante sfida epistemico-educativa.* Secondo questa prospettiva bisogna aver cura, quindi, che tutti gli studenti possano raggiungere i medesimi risultati di apprendimento, rispettando e anzi valorizzando i *diversi stili cognitivi*, nell'ipotesi, naturalmente, che si tratti di persone dotate di normale intelligenza.

⁵ La quasi costante associazione ad altri disturbi (comorbidità) *determina la marcata eterogeneità dei profili funzionali e di espressività con cui i DSA si manifestano, e [...] comporta significative ricadute sul versante dell'indagine diagnostica*, cfr. *DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO, Raccomandazioni per la pratica clinica definite con il metodo della Consensus Conference*, Montecatini Terme, 22-23 settembre 2006, Milano, 26 gennaio 2007.

⁶ Tra questi approfondimenti potrebbe essere utile indagare, per esempio, quanto il potenziale studente padroneggi le strategie d'apprendimento richieste per il livello di studi universitari. Interessante, in proposito, il testo di Louise SAUVÉ, Nicole RACETTE, Stéphanie BÉGIN, Gustavo Adolfo Angulo MENDOZA, dell'Università del Québec, Canada: *Quelles sont les stratégies d'apprentissage que les étudiants universitaires ayant un ou des troubles d'apprentissage ou un déficit d'attention doivent apprendre à utiliser?*, dove si raccomanda fortemente di *mettre en place des*

moyens pour améliorer les stratégies d'apprentissage des ÉTA (étudiant avec troubles d'apprentissage), et ce, dès leur entrée aux études universitaires, afin d'augmenter la probabilité que ces étudiants persévèrent dans leurs études. La connaissance de ces stratégies peut amener les étudiants à mieux comprendre leur comportement face à l'étude et à mieux s'adapter aux différentes situations d'apprentissage.

⁷ Nelle università italiane si registrano alcune esperienze interessanti di servizi di "orientamento/presa in carico dello studente". Il Centro SInAPSi dell'Università degli studi di Napoli Federico II, per esempio, nella fase di accoglienza offre allo studente la possibilità di una riflessione condivisa sulla propria condizione attraverso l'utilizzo della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute. L'inquadramento iniziale serve a *focalizzare i bisogni effettivi sottesi alla richiesta di supporto e a descrivere in modo puntuale i fattori di criticità cognitiva ed emozionale che ostacolano o limitano la partecipazione alla vita universitaria* (www.sinapsi.unina.it/). Anche la Pontificia Università Lateranense offre un percorso di orientamento a quegli studenti con disturbi specifici di apprendimento che richiedono una metodologia atta a favorire la piena realizzazione formativa e l'autentica integrazione nel percorso accademico.

⁸ Rosa Bellacicco (Università di Torino) nel suo studio *Ripensare la disabilità in università: le voci di studenti e docenti*, afferma che *la questione dell'orientamento in entrata è troppo poco presa in considerazione dalle politiche istituzionali degli atenei.*

AGGIORNAMENTI 30_01_2024

DSA E ORIENTAMENTO

Di seguito è proposta una sintesi aggiornata degli approcci all'applicazione del DM 2011 sperimentati dalle Università italiane che appaiono degni di nota in riferimento ai percorsi orientativi destinati ai potenziali studenti con DSA.

In generale risulta confermata un'ampia convergenza sull'importanza cruciale di questa fase e sulla necessità che in tale circostanza sia garantita la partecipazione di personale esperto nella gestione dei problemi complessi che le persone con DSA possono presentare, pur non essendone talvolta consapevoli.

1. Integrazione degli interventi orientativi nelle attività di orientamento in ingresso.

Grazie a questa integrazione gli studenti con DSA possono ricevere informazioni e supporto sin dai primi passi del loro percorso universitario. L'integrazione degli interventi orientativi può essere realizzata in diversi modi. Ad esempio, le Università possono prevedere:

- La presenza di un referente DSA nelle attività di orientamento in ingresso, che possa fornire informazioni e supporto agli studenti con DSA e alle loro famiglie.
- L'organizzazione di incontri informativi specifici sui DSA, rivolti agli studenti con DSA e alle loro famiglie.
- La predisposizione di materiale informativo sui DSA, disponibile online e in formato cartaceo.

2. Progettazione di percorsi orientativi individualizzati per studenti DSA.

Tramite questi percorsi, gli studenti con DSA possono ricevere un supporto personalizzato, in base alle loro specifiche esigenze e difficoltà. I percorsi orientativi individualizzati possono essere realizzati attraverso:

- l'attivazione di colloqui individuali con gli studenti con DSA, per approfondire le loro esigenze e difficoltà;
- la predisposizione di un piano personalizzato di supporto orientativo, che tenga conto delle esigenze e difficoltà degli studenti con DSA;
- la collaborazione con professionisti esperti in DSA, che possano fornire supporto agli studenti con DSA.

3. Informatizzazione dei percorsi orientativi

In questo modo, gli studenti con DSA possono accedere alle informazioni e al supporto in modo più rapido e semplice. L'informatizzazione dei percorsi orientativi è realizzata in diversi modi. Ad esempio, le Università possono prevedere:

- La creazione di un sito web dedicato agli studenti con DSA, che contenga informazioni e risorse utili;
- L'utilizzo di piattaforme online per la prenotazione di colloqui individuali e per la condivisione di materiali informativi;
- L'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale per supportare la progettazione di percorsi orientativi individualizzati.

4. Collaborazione con le scuole secondarie di secondo grado

In questo modo, le Università possono garantire un percorso orientativo più coerente e completo agli studenti con DSA. Tale collaborazione può essere realizzata in diversi modi.

Ad esempio, le Università possono prevedere:

- L'organizzazione di incontri con i docenti delle scuole secondarie di secondo grado, per condividere informazioni sui DSA e sulle misure di tutela previste dal DM 2011.
- La predisposizione di materiale informativo sui DSA, disponibile per i docenti delle scuole secondarie di secondo grado.
- La partecipazione a progetti di collaborazione tra Università e scuole secondarie di secondo grado, per la realizzazione di attività orientative specifiche per gli studenti con DSA.

5. *Promozione della cultura inclusiva*

In questo modo, le Università possono creare un ambiente di apprendimento più accogliente e accessibile per tutti gli studenti, anche quelli con DSA. La promozione della cultura inclusiva può essere realizzata in diversi modi. Ad esempio, le Università possono prevedere:

- La formazione del personale docente e amministrativo sulle tematiche dell'inclusione e dei DSA.
- L'organizzazione di eventi e iniziative per sensibilizzare la comunità universitaria sui DSA.
- La predisposizione di un piano di inclusione, che includa misure specifiche per gli studenti con DSA.
- Esempi di Integrazione degli interventi orientativi nelle attività di orientamento in ingresso.

Tenendo conto della sintesi sopra riportata, si riportano alcuni esempi di orientamento degli studenti con DSA desunti dai siti web ufficiali dei singoli atenei.

Università di Bologna: offre un servizio di orientamento in ingresso dedicato agli studenti con DSA, che prevede la presenza di un referente DSA nelle attività di orientamento e l'organizzazione di incontri informativi specifici sui DSA.

Particolarmente interessante è la proposta di scaricare un Test di autovalutazione che è così presentato al potenziale futuro studente:

I disturbi specifici dell'apprendimento, cioè dislessia, disortografia, discalculia e disgrafia, possono essere riconosciuti mediante i percorsi di screening già dalla scuola primaria.

Spesso però, molti studenti con questa caratteristica, pur sperimentando molta fatica nello studio, arrivano all'università senza aver mai effettuato una valutazione specialistica che appurasse la reale natura della loro difficoltà.

Se sospetti di avere un disturbo specifico dell'apprendimento, puoi provare a compilare il questionario di autovalutazione sui disturbi di lettura, che trovi allegato, tratto dall'Adult reading history questionnaire, di Lefly, Pennington, Bruce (2000) e adattato alla lingua italiana a cura della dott.ssa Alice Palmieri.

Non è uno strumento diagnostico ma può darti alcuni indicatori per valutare di fare un approfondimento specialistico.

Se lo desideri, puoi richiedere una valutazione specialista ai Servizi AUSL o a specialisti o centri privati che si occupino di valutazione di DSA in età adulta.

Università degli Studi di Sassari: si rivolge direttamente allo studente con DSA:

Caro studente,

l'Ateneo di Sassari sta svolgendo un'analisi sugli studenti con disturbi, documentati o sospetti, di apprendimento scolastico, chiamati dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia e che vanno sotto il nome generico di disturbi specifici di apprendimento (abbreviati DSA).

Anche da adulti può capitare di far fatica a leggere, di non comprendere a fondo il contenuto di una pagina appena letta, o di dimenticarla molto facilmente. A volte, questi aspetti sottendono proprio la presenza di uno o più DSA non riconosciuti. Oltre a ripercuotersi negativamente sul rendimento accademico, i DSA possono avere implicazioni negative sull'autostima e quindi sul funzionamento emotivo e sociale.

Se tu hai (oppure pensi di avere) uno di questi disturbi, e vuoi fare un approfondimento, potrai trovare di seguito delle informazioni che ti saranno utili.

Perché è fondamentale che si accerti e venga dichiarato il tuo status di DSA?

- Perché, grazie alla legge 170 del 2010 a tutela dei DSA, lo studente con questi disturbi può avvantaggiarsi di una serie di strumenti di supporto alla didattica.
- Perché l'Ateneo vuole migliorare la qualità di ausili e compensazioni, unitamente a strategie didattiche che possono supportarti nel percorso accademico fin dalle selezioni per l'accesso ai corsi.
- Perché, se da questa analisi osservazionale gli studenti con DSA dovessero risultare numerosi, il MIUR ci fornirà finanziamenti supplementari che utilizzeremo per migliorare specificamente la preparazione dei docenti e quindi il rendimento accademico degli studenti. Con ovvio vantaggio per tutti.

Università di Firenze: l'Università di Firenze offre un servizio di orientamento individualizzato per gli studenti con DSA, che prevede colloqui individuali con gli studenti per approfondire le loro esigenze e difficoltà, e la predisposizione di un *piano personalizzato di supporto orientativo*. Tale servizio, denominato **Unifi include**, è svolto in collaborazione con il Centro di Riferimento Regionale Criticità Relazionali e intende garantire e creare pari opportunità di studio agli studenti disabili e/o DSA affinché possano vivere pienamente l'esperienza universitaria in modo autonomo e partecipato.

Il servizio si occupa della progettazione di un percorso di sostegno per ogni studente con disabilità e/o con DSA attraverso strumenti ed ausili e che consentano loro durante tutto il percorso formativo di studiare e sostenere esami nel modo più efficace.

Il servizio può essere fruito da qualsiasi studente disabile e/o con DSA. Al fine, tuttavia, di poter fruire di servizi specifici o adattamenti della didattica è necessario che lo studente presenti la certificazione della propria disabilità e/o di invalidità civile e/o di DSA o altra documentazione specialistica che attesti la particolare patologia o disturbo e svolga un colloquio conoscitivo con un operatore del Servizio, al fine di individuare i suoi peculiari bisogni e correlare ad essi misure e supporti.

Sull'esperienza dell'Università di Firenze si può consultare **Disturbi Specifici di Apprendimento all'Università. Accoglienza, orientamento e supporto alle prassi didattiche nell'Ateneo di Firenze**, di ZECCHI SANDRA; ZAPPATERRA TAMARA; CAMPATELLI GIANNI, ISBN 978-884674640-5. 2016.

Abstract

A partire dalla Legge 170/2010 si sta verificando un aumento esponenziale di iscrizioni universitarie di studenti con dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia. Non possiamo quindi prescindere da un approfondimento teorico sulla natura di questi disturbi, che hanno un carattere evolutivo, in età adulta, così come diventa doveroso tenere conto delle condizioni del sistema formativo italiano, anche accademico, in ordine all'inclusione di studenti che apprendono in maniera particolare. Il volume si muove in questo sfondo presentando gli esiti di un progetto interdisciplinare dell'Ateneo fiorentino atto a realizzare un protocollo procedurale per la fruibilità della didattica e per il supporto allo studio individuale. Sono state così prodotte Linee guida universitarie per l'accoglienza, l'orientamento e il supporto alle prassi didattiche per studenti DSA nell'Ateneo di Firenze. Esse sono state redatte ad uso di studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo, studenti tutor al fine di promuovere il successo formativo di una particolare categoria di studenti e, unitamente, allo scopo di far maturare nell'Università una più diffusa cultura inclusiva.

Testo integrale: https://www.edizioniets.com/priv_file_libro/3162.pdf

Recensione: <https://www.rivistadistoriadelleducazione.it/index.php/formare/article/download/3683/3683>.

Università di Padova: In presenza di una condizione di particolare complessità si suggerisce di richiedere un colloquio con il personale del Settore Inclusione utilizzando l'apposito *form* online per la richiesta di appuntamento. Le leggi italiane 17/1999 e 170/2010 consentono una prova di ingresso personalizzata alle candidate e ai candidati in possesso di certificazione di invalidità civile oppure del verbale di Legge n. 104/1992 e/o di diagnosi certificativa di DSA. Le certificazioni di BES - Bisogni Educativi Speciali, come ad esempio ADHD, qualora non indichino la presenza di DSA, non permettono la richiesta di supporti, in quanto non sono riconosciute dalla normativa vigente relativa al percorso universitario.

DSA E ORIENTAMENTO: ALCUNI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Disturbi Specifici dell'Apprendimento e formazione, tra scuola e università. Uno sguardo interdisciplinare

Autori: P. Valerio A.; Pepino; M. Striano; S. Oliverio.

Abstract

Il percorso di orientamento degli studenti con DSA all'interno di un orizzonte universitario deve consentire di raggiungere importanti obiettivi per l'inclusione.

- *La focalizzazione sui talenti e sugli stili cognitivi dovrebbe permettere, da un lato, di ovviare a quei sentimenti di sfiducia che spesso minacciano la prospettiva di studi di alta formazione per studenti che, a causa delle difficoltà connesse ai DSA, hanno vissuto in maniera tormentata il percorso della scuola secondaria; e, dall'altro, di promuovere una ricognizione delle proprie risorse e, soprattutto, dei propri modi di apprendere ed accedere alle/costruire le conoscenze che può agevolare l'approccio con un mondo diverso quale quello universitario.*
- *Prima di essere inclusi in un contesto accademico è importante che siano edificate le basi perché ci si senta inclusi in un "futuro universitario", affinché questo sia davvero avvertito come 'a portata di mano'.*
- *Nel caso degli studenti con DSA la questione del metodo di studio è particolarmente importante: perciò l'attenzione alle specificità della frequenza alle lezioni universitarie, della partecipazione attiva a esse e dei modi di studio dei libri di testo in preparazione dell'esame risulta particolarmente significativa per attivare una consapevolezza delle sfide cui si va incontro e per individuare per tempo le strategie migliori per affrontarle.*
- *Una presentazione compiuta della rete di servizi che un Ateneo offre, sulla base della legge 170/2010, deve consentire da una parte di essere informati per tempo delle misure di sostegno cui si ha diritto e che sono messe a disposizione e, dall'altra, di familiarizzare con una logica – quella della individualizzazione e dell'interdisciplinarietà – che dà uno spin particolare all'idea di misure dispensative e strumenti compensativi e fa del soggetto il perno di un intervento in cui le varie dimensioni (psicologiche, pedagogico-didattiche e tecnologiche) non si limitano a coesistere, ma si potenziano vicendevolmente.*
- *Interventi di sostegno interdisciplinare da parte di esperti qualificati (psicologi, pedagogisti ecc.) possono favorire nel soggetto un approccio complesso al proprio processo formativo e rappresentare l'occasione perché davvero un progetto formativo (quello di iscriversi all'università) divenga un progetto che investa la totalità della propria esistenza.*

https://d1wqtxts1xze7.cloudfront.net/32654875/Oliverio_Preorientamento_formativo-libre.pdf?1391167621=&response-content-disposition=inline%3B+filename%3DIl_pre_orientamento_formativo_tra_Scuola.pdf&Expires=1706554843&Signature=auoapTME1brHWE5zkyi3I5~RfykSF48RcatfAu3pfv6wNltRziqbd1t8dp~R-j8cffiP3xW4IbMLZW9~at4iqzPCWjUxGpeLqAQqGbrGHnjf-DxybYNan7QSZwvFng~izG1iFbl0dDp1aSszi4hmjX~hJKIhPab9xxsyqOWlcuvRd9~8tYcQzPHX3hxfqMJlBtXS9GkoVlrV-Op0dHl59W2F1bOp9rZDsNwtHW7rf--ecGPiqMuYqdOkSF0Tx1Smw7lI48xfe7GqAXikJq6aLFutb9LPiAsGQn85PY-756K0iraBdYFU8JfDq0T84oMy~39T4~-w3BcNfSzuymqA_&Key-Pair-Id=APKAJLOHF5GGSLRBV4ZA

Il Questionario Vinegrad Plus (LSC-SUA) come strumento di screening all'Università

Autori: Savarese G.; D'Elia D.; Pecoraro N.; Fasano O.; Curcio L.

In Giornate di studio Aip "Emergenza covid19. Ricadute evolutive ed educative", 2020

Abstract

INTRODUZIONE: Nell'ambito dello "Sportello di Orientamento e Analisi dei Bisogni" dell'Università di Salerno si è utilizzato uno strumento di screening specifico per sospetto DSA in età adulta. **OBIETTIVI:** Utilizzare uno strumento utile sul profilo di funzionamento cognitivo della persona e individuare i casi sospetti di DSA, per poi inviarli sul territorio, per eventuali certificazioni, o al fine di dare loro indicazioni sul metodo di studio. **STRUMENTI E METODOLOGIA:** Ai 54 studenti che si sono rivolti allo Sportello (2018-2019), per difficoltà nel percorso accademico, è stato somministrato il Questionario Vinegrad+ (1994) della Batteria LSC-SUA (Montesano et.al, 2020). **RISULTATI:** Il 31% degli studenti ha riportato un punteggio " clinicamente significativo " (95°), il 22% è "borderline" (tra 85°-90°); il 40% non satura i criteri per le difficoltà autopercepite. **CONCLUSIONI:** Un apprezzabile percentuale di studenti ci ha impegnato in una valutazione per i funzionamenti cognitivi e di apprendimento, ma questo sempre in connessione ad un monitoraggio parallelo di aspetti emotivo-motivazionali e di metodo di studio efficace.

Linee guida per l'orientamento: dimenticanze per i DSA?

Titolo Rivista: RICERCHE DI PSICOLOGIA

Autore: Giancarlo Scotti

Anno di pubblicazione 2017 Fascicolo 2017/2

Abstract

L'obiettivo di questo lavoro è una lettura critica delle "Linee guida per l'orientamento", emanate dal M.I.U.R. il 19.2.2014 e una proposta su come attuare possibili modalità di orientamento a favore di studenti con DSA. Da questo documento si evince che l'orientamento è considerato una life skill, cioè una competenza da costruire con progressione, che renda i giovani e gli adulti in grado di affrontare efficacemente le richieste e le sfide tipiche della vita quotidiana. La funzione orientativa diventa però particolarmente significativa quando sono necessarie delle scelte, anche di tipo scolastico, che possano assicurare oltre al successo nello studio, anche il benessere psicologico necessario a guadagnarsi una crescita. L'aspetto più interessante di queste linee guida è la centralità attribuita agli aspetti strutturali ed evolutivi della personalità: è impossibile orientare senza tener conto delle singole specificità, delle particolari caratteristiche dell'ambiente e della società in cui vive una persona, condizionata comunque da quanto il presente mette a disposizione come risorse tecniche. Una disposizione pensata per tutti gli studenti, dovrebbe contemplare le specificità dei diversi gruppi che costituiscono il grande numero di chi frequenta la scuola. Nel caso di studenti con DSA un corretto orientamento dovrebbe tener conto dell'aspetto più caratteristico della loro personalità: la discrepanza più o meno accentuata tra le proprie capacità cognitive e le prestazioni sul piano scolastico, dalla scuola primaria all'Università, e del gra-

Studenti con dislessia alla scuola secondaria e all'università. Metodologie e strumenti DSA-friendly

Titolo Rivista: NUOVA SECONDARIA

Autore: Tamara Zappaterra

PDF:<https://flore.unifi.it/retrieve/e398c37e-50ca-179a-e053-3705fe0a4cff/ZAPPATERRA%20%20Nuova%20secondaria.pdf>

Includere in Università: un modello di presa in carico degli studenti con DSA

Autori: Luigi d'Alonzo, Università Cattolica del Sacro Cuore, Education Department, Maria Concetta Carruba, Università Telematica Pegaso, Alessio Rondena, Mara Cabrini, Fabrizio Cappelletti

Abstract

La cultura inclusiva vanta in Italia uno storico senza eguali. Occorre, tuttavia, immaginare l'impegno per la creazione di contesti inclusivi come un progetto costante. I Servizi dell'integrazione per gli studenti con disabilità e con DSA nascono

in Università Cattolica del Sacro Cuore nel 1999. Con l'emanazione della Legge dell'8 Ottobre del 2010 n. 170, è stato necessario riprogettare approcci pedagogici e modalità di presa in carico per poter accogliere in modo efficace i bisogni degli studenti DSA. La consulenza pedagogica offerta all'interno di questo Servizio ha vissuto un processo di crescita per poter trovare risposte adeguate agli studenti con queste esigenze investendo sulle loro potenzialità, lavorando sul Metodo di Studio, proponendo un approccio che mira a rendere lo studente fiducioso, proattivo. Il presente lavoro di ricerca presenta dati, qualitativi e quantitativi, per inquadrare l'efficacia del modello pedagogico presentato.

PDF: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipes/article/view/6451/5567>

La capacità di orientamento al futuro in studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento e con sviluppo tipico

Autori: Eleonora Villani, Alessandro Musetti, Vanessa Artoni Paola Corsano.

Abstract

In this preliminary study, the relationship between future orientation and relevant variables for a positive future orientation, such as self-evaluation in family and school context, self-esteem and self-efficacy, has been explored in a sample of typical and learning disabilities adolescents (LD). Students with LD showed statistically significant higher scores compared to healthy controls in academic self-esteem and negative future orientation. In both groups, academic self-esteem was positively correlated with positive future orientation. In LD adolescents, self-efficacy was positively correlated with positive perception of the future. In healthy controls global self-esteem was associated with a negative future orientation. Though the current research was preliminary and limited to a small number of participants, findings highlighted the importance of examining future orientation in future work.

COMORBILITÀ TRA DSA E PSICOPATOLOGIE

La comorbilità tra DSA e psicopatologie è un argomento di grande interesse nella ricerca psicologica e psichiatrica. Come sappiamo i DSA sono condizioni che influenzano specifici aspetti dell'apprendimento, come la lettura, la scrittura e la matematica, mentre le psicopatologie sono disturbi mentali che influenzano il pensiero, l'umore e il comportamento di una persona.

Alcune delle principali aree di ricerca e studio sulla comorbilità tra DSA e psicopatologie includono:

- **Depressione e Ansia:** È stato osservato che le persone con DSA possono essere più suscettibili alla depressione e all'ansia a causa delle sfide che incontrano nell'ambito accademico e sociale.
- **Disturbi dell'Attenzione e Iperattività (ADHD):** La comorbilità tra DSA e ADHD è stata oggetto di numerose ricerche. Alcune persone possono manifestare sia difficoltà nell'apprendimento che sintomi tipici dell'ADHD, come l'impulsività e l'iperattività.
- **Disturbi del Comportamento:** Alcuni studi hanno indagato la relazione tra DSA e disturbi del comportamento, come il disturbo oppositivo provocatorio (ODD) o il disturbo della condotta. Le sfide nell'apprendimento potrebbero contribuire a comportamenti problematici.
- **Disturbi Emotivi:** Le persone con DSA possono sperimentare difficoltà emotive, inclusi problemi di autostima e autopercezione a causa delle difficoltà di apprendimento.
- **Disturbi del Sonno:** Alcune ricerche hanno indagato la relazione tra DSA e disturbi del sonno. I problemi di apprendimento potrebbero influenzare il sonno, o viceversa.
- **Disprassia e Disturbi Psicomotori:** La disprassia è un disturbo nello sviluppo mentale che colpisce l'abilità di pianificare e coordinare movimenti volontari. È una condizione che può influenzare diversi aspetti delle abilità motorie, inclusa la coordinazione motoria fine e grossolana. Le persone con disprassia possono avere difficoltà nel compiere azioni quotidiane che coinvolgono movimenti coordinati, come vestirsi,

mangiare con le posate, scrivere o suonare uno strumento musicale. È importante notare che la disprassia può variare notevolmente da persona a persona, e può essere associata ad altri disturbi come il disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD). La diagnosi e la gestione della disprassia possono richiedere l'intervento di professionisti quali terapisti occupazionali e fisioterapisti per aiutare a sviluppare strategie e abilità motorie.

- **Disturbi dell'Alimentazione:** Alcuni studi hanno esplorato la possibile connessione tra DSA e disturbi dell'alimentazione, concentrandosi su come le sfide nell'apprendimento possano influenzare l'atteggiamento nei confronti del cibo.

È importante notare che la relazione tra DSA e psicopatologie può variare notevolmente da individuo a individuo. Inoltre, la causa e l'effetto non sono sempre chiari, e la presenza di comorbidità può rendere più complesse la diagnosi e la gestione dei disturbi. La ricerca in questo campo è in continua evoluzione, poiché gli scienziati cercano di comprendere meglio le interazioni complesse tra i DSA e le condizioni psicopatologiche.

DSA E PSICOPATOLOGIE: ALCUNI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Comorbidity in child psychopathology: Concepts, issues, and research strategies" Concepts, issues, and research strategies. Journal of Child Psychology and Psychiatry, 32(7), 1063–1080.

Autori: Caron, C., & Rutter, M. (1991).

Abstract: Lo studio della comorbidità nella psicopatologia infantile è stato un focus crescente della ricerca. La comorbidità si riferisce alla compresenza di più disturbi psicologici nello stesso individuo. Questo fenomeno è abbastanza comune, poiché fino al 70% dei bambini con una diagnosi psichiatrica soddisfano anche i criteri per un altro disturbo.

Sebbene la comorbidità sia stata studiata negli adulti, vi è un crescente riconoscimento del fatto che questo problema è particolarmente importante nei bambini e negli adolescenti. I bambini con disturbi in comorbidità spesso sperimentano sintomi più gravi, abilità più scarse e un decorso della malattia più difficile. Inoltre, i disturbi in comorbidità possono interagire tra loro in modi complessi, rendendo difficile il trattamento efficace di entrambi i disturbi.

Ci sono una serie di questioni concettuali che devono essere affrontate per comprendere la comorbidità nella psicopatologia infantile. Innanzitutto, è importante definire la comorbidità in un modo che sia clinicamente significativo e ricercabile. In secondo luogo, è importante distinguere tra comorbidità vera, dove due o più disturbi sono indipendenti l'uno dall'altro, e comorbidità artefatta, dove due o più disturbi coesistono a causa di qualche altro fattore, come una diagnosi errata o la sovrapposizione dei criteri dei sintomi.

Esistono anche strategie di ricerca che possono essere utilizzate per studiare la comorbidità nella psicopatologia infantile. Queste strategie includono:

- *Studi trasversali, che confrontano i tassi di disturbi di comorbidità in diversi gruppi di bambini.*
- *Studi longitudinali, che seguono gli stessi bambini nel tempo per vedere come cambiano i tassi di comorbidità man mano che i bambini si sviluppano.*
- *Studi genetici, che studiano il ruolo dei geni nello sviluppo della comorbidità.*
- *Studi neurobiologici, che indagano il ruolo del cervello nello sviluppo della comorbidità.*

La ricerca sulla comorbidità nella psicopatologia infantile è ancora nelle fasi iniziali, ma è un campo in rapida crescita. Man mano che la nostra comprensione della comorbidità migliorerà, saremo maggiormente in grado di sviluppare trattamenti efficaci per i bambini con disturbi multipli.

Childhood Predictors of Adult Depression: Results from the Dunedin Longitudinal Study. Archives of General Psychiatry

Autori: Rutter, M., Caspi, A., & Fergusson, D. (2003)., 60(11), 1173–1182.

Lo studio esplora i fattori di rischio dell'infanzia, tra cui le difficoltà di apprendimento, che possono predire la depressione in età adulta.

Comorbidity of Reading Disability and Attention-Deficit/Hyperactivity Disorder: Differences by Gender and Subtype. *Journal of Learning Disabilities*, 33(2), 179–191.

Autori: Willcutt, E. G., & Pennington, B. F. (2000).

L'articolo analizza la comorbilità tra disturbi della lettura e disturbo da deficit di attenzione/ipertività (ADHD), esaminando le differenze di genere e sottotipi.

A multiple deficit model of reading disability and attention-deficit/hyperactivity disorder: Searching for shared cognitive deficits. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 52(5), 547–557.

Autori: McGrath, L. M., Pennington, B. F., Shanahan, M. A., Santerre-Lemmon, L. E., Barnard, H. D., Willcutt, E. G., & Olson, R. K. (2011).

L'articolo propone un modello di deficit multiplo che esplora le aree cognitive condivise tra il disturbo della lettura e l'ADHD.

Genetic influences on reading difficulties in boys and girls: The Colorado twin study. *Dyslexia*, 12(1), 21–29.

Autori: Hawke, J. L., Wadsworth, S. J., & DeFries, J. C. (2006).

Lo studio si concentra sugli influssi genetici nelle difficoltà di lettura, con un'attenzione particolare alle differenze di genere.

Reading disability and attention deficit hyperactivity disorder: Evidence for common orthographic working memory deficits. *Journal of Clinical and Experimental Neuropsychology*, 26(6), 759–773.

Autori: Ghelani, K., Sidhu, R., Jain, U., & Tannock, R. (2004).

L'articolo esplora le similitudini nei deficit di memoria di lavoro ortografica tra il disturbo della lettura e l'ADHD.

30/01/2024

Antonino Magistrali